

Una delle frasi ricorrenti in questo periodo è: "chi l'avrebbe mai detto?". Chi avrebbe mai detto, a novembre 2019 che a novembre 2020 ci saremmo trovati nel bel mezzo di una pandemia, in attesa del vaccino mentre la gente si ammala e muore?". Chi l'avrebbe mai detto?

Beh, a dire il vero qualcuno l'avrebbe detto, anzi, l'ha detto, e ripetutamente, ma nessuno l'ha ascoltato: questo qualcuno è la scienza.

L'Analisi nazionale dei pericoli correlati a catastrofi e situazioni d'emergenza, pubblicata dall'Ufficio federale della protezione della popolazione, l'ultima volta nel 2015, mette da sempre fra i primissimi posti della scala di rischi per la Svizzera proprio la pandemia. Pone il rischio di pandemia ben al di sopra di quello di un incidente nucleare o di un ondata di profughi.

Il mondo politico, tuttavia, non ha mai voluto veramente crederci. Eppure le pandemie accompagnano da sempre l'essere umano e lo schema che seguono è da sovente lo stesso: la maggior parte di esse, da sempre, è di origine zoonotica, cioè è causata da batteri o virus che saltano dal sistema animale a quello umano con conseguenze nefaste per l'uomo. Negli ultimi decenni c'è però stata un'importante impennata.

Sono zoonosi virali l'HIV (pandemia dagli anni 1980), SARS (2002), l'influenza aviaria (H5N1, iniziata alla fine del 2003), quella suina (H1N1, 2009), MERS (2012) e Ebola (grande epidemia nell'Africa occidentale del 2014). Questo solo per citare le zoonosi pandemiche degli ultimi decenni. Tornando indietro nel tempo, andrebbero aggiunte la rabbia, il morbillo, la febbre gialla o peste bubbonica.

Perché la politica non ha preso misure e si è fatta cogliere impreparata?

Pensiamo, per avere un parametro di confronto, al caso delle centrali nucleari. Le centrali nucleari sono costruite per reggere terremoti di intensità importanti e per reggere l'impatto di aerei che precipitano su di esse. Tutte disgrazie altamente improbabili, ma proprio perché le conseguenze sarebbero catastrofiche, le centrali nucleari sono state progettate in modo da proteggere la popolazione dall'eventualità

di questi disastri, in base ad analisi di rischio condotte in base scientifica.

Dunque nel caso degli eventuali disastri nucleari, la politica ha reagito e ha seguito gli scienziati, nel caso delle eventuali pandemie, invece, la politica non ha ascoltato gli scienziati e non ha fatto nulla o quasi. In altre parole: di fronte a una disgrazia improbabile sono state prese grandi misure di prevenzione; di fronte a una disgrazia altamente probabile (la pandemia, appunto), non sono state prese le misure preventive necessarie.

Considerare le probabilità che un patogeno salti da un sistema animale a un sistema umano è proprio una delle misure richieste dagli scienziati. E noi cosa facciamo? Invece di mitigare queste probabilità le moltiplichiamo aumentando i contatti stretti tra essere umano e animali. A livello globale la pressione sugli ecosistemi naturali, lo sfruttamento delle specie selvatiche e domestiche non è mai stato così elevato. E anche noi svizzeri, con la formidabile impronta ecologica all'estero, ci siamo dentro fino al collo. Facciamo gli allevamenti intensivi, sempre più grandi, facciamo esattamente il contrario di quello che dicono gli scienziati. Perché? Perché l'economia lo richiede.

Ma questa storia, della scienza che allarma e della politica che non sente perché l'economia assorbe i decibel, non suona familiare alle vostre orecchie?

L'origine, la prevenzione e la gestione della pandemia non sono un fatto politico. Sono in primo luogo un fatto scientifico. La politica avrebbe dovuto ascoltare la scienza quando allarmava sul pericolo delle epidemie e dovrebbe, ora, ascoltare la scienza e sostenerla nella gestione della pandemia.

Abbiamo una crisi sanitaria provocata dall'invadenza dei criteri economici sui sistemi naturali e ora, per fronteggiare il disastro, non possiamo permetterci di avere una politica che ha paura di attuare le giuste misure sanitarie per non "far troppo male" all'economia; quell'economia che, con i suoi criteri, è la causa del disastro.

Una politica di questo stampo è una politica fatta di ministri che finiscono per esercitare la propria autorità spiegando come lavarsi le mani, come mettere la mascherina e quale disinfettante comprare.

E poi ci stupiamo che i cittadini credono tutti di potersi improvvisare epidemiologi?

Il messaggio che dovremmo cogliere è: basta con questa pressione assurda sugli ecosistemi e sui sistemi animali, se vogliamo tutelare l'umanità dalle pandemie dobbiamo diminuire la pressione sulla fauna selvatica e sugli animali da reddito, dobbiamo discutere anche dei danni della globalizzazione, non solo dei benefici.

Gli scienziati vanno ascoltati sempre, non solo quando ci danno ragione.

Nicola Schoenenberger I Verdi